

# ITINERARIO PORTA SOLE



Lo stemma è un sole d'oro antropomorfo raggianti in campo bianco. La figura rievoca la presenza nel rione, il più alto della città, dell'antico tempio etrusco del sole. Il fondo bianco richiama la farina: Porta Sole, esteso a Nord-Est verso l'area del Tevere, comprendeva le attuali frazioni di Ponte San Giovanni, Ponte Felcino, Ponte Valleceppi e Ponte Pattoli, tutte caratterizzate dai molini a ruota, alimentati dalle acque del fiume.

<http://www.perugia1416.com/>

Per iniziare il percorso alla scoperta di Porta Sole e i suoi borghi, partiamo con la visita del centro storico di Perugia ed i suoi monumenti:

## la Fontana Maggiore



Fu realizzata tra il 1278 e il 1280 da Nicola e Giovanni Pisano, per celebrare il compimento del nuovo acquedotto. E' composta da due vasche concentriche sovrapposte, decorate con 50 bassorilievi e 24 statue che rappresentano: scene della tradizione agraria, i mesi dell'anno con i segni zodiacali, le Arti Liberali, la Bibbia e la storia di Roma.

## La Cattedrale di San Lorenzo (Duomo di Perugia)



Edificata nel corso del XV sec. in sostituzione della preesistente cattedrale romanica, sorge in un'area considerata sacra fin dall'era arcaica, come testimoniano le varie stratificazioni di epoche tornate recentemente alla luce.

## Le logge di Braccio



Braccio, una volta tornato in città come signore di Perugia, risiedeva a fianco del Palazzo Vescovile, lungo il proseguimento della parete sud della cattedrale. Il loggiato con volte a crociera addossato al duomo è quanto rimane del palazzo. Oggi le Logge di Braccio conservano quattro delle cinque arcate realizzate nel 1423 su progetto dell'architetto bolognese Fioravante Fioravanti, e una è parzialmente chiusa. In alto, c'è ancora il simbolo dell'ariete dei Fortebracci e in basso sono riportate le antiche misure locali del piede e della mezza canna. Sotto la prima, resta la base del campanile della originaria cattedrale romanica, su cui nel XIV secolo fu edificata quella attuale, mentre all'interno dell'ultima loggia è appesa una grande lastra di roccia calcarea con fitte iscrizioni in latino: è la Pietra della Giustizia, su cui è inciso il decreto del 1234 che dichiara estinti i debiti del Comune di Perugia e descrive le norme di tassazione dei cittadini secondo il loro censo.

## Il Palazzo dei Priori



E' sede del Comune di Perugia, della **Galleria Nazionale dell'Umbria** e delle due maggiori corporazioni medievali: il **Nobile Collegio della Mercanzia** e il **Nobile Collegio del Cambio**. Venne realizzato in più fasi costruttive distinte, opera di Jacopo di Servadio e Giovannello di Benvenuto. Sopra il portale sono le copie in bronzo del grifo perugino e del leone guelfo.

## Pozzo Etrusco (III-II sec. a.C.)



Vero capolavoro di ingegneria idraulica, è profondo circa 36 metri ed è alimentato da almeno tre vene d'acqua. Costituiva il principale serbatoio idrico della città in età etrusca e romana.

## IL CONTADO DI PORTA SOLE

Il nostro itinerario braccesco, all'interno del contado di Porta Sole, ha in **S.Egidio** il centro di massimo interesse storico, poiché nell'avvicina pianura, il 12 luglio 1416, si combatté la battaglia decisiva tra le truppe di Braccio e quelle perugine di Malatesta Baglioni, il cui esito aprì al condottiero le porte per la signoria di Perugia. Si parte da Pretola, borgo noto per la bella Torre medievale a protezione dei molini sul Tevere, per giungere, attraverso S.Egidio, Collestrada e Ramazzano, alla bellissima abbazia di Montelabate, e quindi a Civitella Benazzone, altro luogo carico di storiche suggestioni, alla scoperta di tesori artistici e paesaggistici, ancora poco conosciuti.

### Pretola



*“...abbrusciate, scaricate molte ville, palazzi, fatta una grossa preda, -Braccio- si appresentò alla vista della città, ma non essendogli uscito alcuno incontra, ritornato indietro abbruciò Pretola, e rovinò tutte le molina, ch'erano per quelle contrarie, poi se ne tornò agli alloggiamenti, ch'erano vicino al Tevere al luogo detto Bucarello”* (Pellini, II, pag, 184)

Il borgo sorge sulla riva destra del fiume Tevere. Nel 1370 vi è documentata la presenza di un palazzo fortificato appartenente alla famiglia dei Boccoli. Nel 1379 i priori decisero di fortificare i molini e l'insediamento abitativo. Dell'antico abitato si conservano oggi i resti di un molino fortificato su una bella ansa del Tevere, e la **Torre** medievale, costruita in arenaria locale, simbolo del paese. Il borgo fu oggetto di contesa tra le fazioni dei Beccherini e dei Raspanti.

Proprio per la sua importanza strategica sul fiume, nel 1410 Pretola subì l'assalto di Braccio da Montone, allora a capo delle truppe pontificie, che la incendiò e ne danneggiò i molini, salvo poi restaurarli dopo l'imposizione della sua Signoria su Perugia (1416).

Nella piazza della torre, vicinissimo al Tevere, si svolge ogni anno in autunnola **Festa della Canaiola**, detta così da un antico vitigno.

La chiesa dedicata a **San Nicola di Bari** risale anch'essa al XIV sec. Al suo interno si trova un simulacro ligneo che raffigura San Nicola e tracce di affreschi del XV sec.

A Pretola è la sede dell'Ecomuseo del Tevere, con un Centro di documentazione sulle attività ed antichi mestieri legati al fiume, come quello delle lavandaie, dei raccoglitori di legna dal fiume con l'uncinaia, dei funari, < [www.emft.it](http://www.emft.it)

### **Percorso alternativo a piedi**

Per chi ama camminare, si propone una passeggiata lungo il **Sentiero delle Lavandaie**, recuperato dal Comune di Perugia e restituito al pubblico uso

<<http://itinerari2013.comune.perugia.it/notizie/le-lavandaie-di-pretola-e-la-curta><[http://issuu.com/balucana/docs/lavandaie\\_pretola\\_curta/1](http://issuu.com/balucana/docs/lavandaie_pretola_curta/1)

Facilmente raggiungibile dal centro storico di Perugia attraverso via Enrico dal Pozzo, si inizia nei pressi dell'importante complesso di **San Bevignate**<<http://turismo.comune.perugia.it/poip/complesso-templare-di-san-bevignate> e del **Cimitero monumentale** di Perugia<<http://turismo.comune.perugia.it/poip/cimitero-monumentale> ,percorrendolo in meno di mezz'ora, si raggiunge la Torre di Pretola e il fiume Tevere.

Proseguendo l'itinerario verso S.Egidio, da Pretola (per chi lo desidera anche con percorso fluviale, lungo il Tevere in pochi minuti)si arriva a **Ponte Valleceppi**, borgo nato in un importante nodo viario, sulla Salara Fabrianese, in direzione dei valichi dell'Appennino e del Mar Adriatico, presso il ponte medievale, di origini romane,sul Tevere, importante via d'acqua un tempo navigabile.



Qui si segnalano il tradizionale molino a palmenti Ricci, il forno storico Faffa e il forno Gionangeli, dove si possono assaggiare i prodotti tipici perugini come il pane sciapo di vari tipi, la torta al formaggio, la ciaramicola, il torcolo di San Costanzo, il torciglione, le fave dei morti, le pinocchiate, gli strufoli. **S.Egidio**



Paolo Uccello, *La battaglia di S.Romano* (1456) Galleria degli Uffizi, Firenze (a lungo ritenuta *La battaglia di S.Egidio*)

*“In questo istesso tempo essendosi messo a fuoco nel castello di San Gilio di Colle senza che vi si potesse dare rimedio, in meno spatio d’un hora s’abbruciò tutto, con tutte le robe che v’erano dentro, che poche furono, perché pochi vi abitavano per li sospetti delle guerre civili, e dell’altre, che portavano seco la frequenza, e il concorso di tante compagnie, ch’erano state, e era no per l’Italia”* (Pellini, II, pag.43)

La pianura verso Collestrada, tra Tevere e Chiascio, rappresenta uno dei luoghi di maggiore valenza simbolica dell’itinerario. Nel luglio 1416 qui si svolse la battaglia finale tra le truppe di Braccio Fortebracci e quelle perugine, capitanate da Carlo Malatesta. Il mito braccesco narra che il condottiero avesse eccitato i nemici allo scontro passando ripetutamente a cavallo davanti al fronte nemico. Sul campo, dopo sette ore di battaglia, rimasero 300 perugini e 180 bracceschi. In seguito alla sconfitta i Raspanti offrirono a Braccio la signoria della città.

Il borgo di **S.Egidio**, fortificato verso la fine del XIV secolo, a pianta quadrangolare, presenta tuttora i resti di quattro torri medievali, due quadrate e due cilindriche, di cui solo il maschio è ben conservato. All’interno del borgo è una piccola piazza, al di sotto della quale si conserva una vecchia cisterna medievale tornata alla luce durante i lavori di restauro del 1998-99.

Il fortilizio per la sua posizione strategica fu uno degli avamposti in difesa di Perugia, soprattutto dagli attacchi di Assisi. Nel 1540 il borgo subì i saccheggi delle truppe di papa Paolo III Farnese durante la guerra del sale, a seguito della quale il Comune di Perugia perdette definitivamente ogni autonomia e fu annesso allo Stato Pontificio.

A ridosso dell’abitato si segnala la **chiesa della Madonna della Villa**, costruita tra la fine del XIV e inizi del XV secolo, interessante santuario processionale con due porte di accesso che, poste sui lati corti, permettevano il transito continuo dei fedeli in preghiera secondo l’antico uso processionale,

delle “passate”. E’ riccamente decorata all’interno da cicli di affreschi sovrappostisi nel corso del tempo, che testimoniano la continuità della devozione popolare.

Sant’Egidio è oggi una porta dell’Umbria, ospitando nel suo territorio l’aeroporto internazionale “San Francesco”. E’ rinomato anche per i piatti tipici, tra cui primeggia la torta al testo, preparata secondo l’usanza tradizionale sotto la cenere.



Si prosegue verso il borgo fortificato di **Collestrada**.



Le mura e gli edifici del Castello e il vecchio Ospedalone di S.Francesco, rappresentano quello che rimane del più importante lebbrosario della Perugia medievale, istituito dal Comune, nei primi decenni del XII sec. Norme molto precise obbligavano i lebbrosi, chiamati anche “malsani”, a risiedervi a vita. Il lebbrosario si articolava in tre distinti edifici: il Santa Maria, riservato al personale sano, il S.Lazzaro, abitato dai malati uomini e il Santa Marta, riservato alla donne. Si può percorrere il circuito delle mura castellane, che presentano una pianta a forma a scudo, e visitare nei sotterranei il **Cantinone**, in origine granaio e magazzino delle derrate alimentari necessarie soprattutto al funzionamento dell’ospedale. Il suggestivo ambiente di m.32 x 6 si articola in tre spazi ben distinti: la Sala Gotica, dotata di 5 archi a sesto acuto su pilastri in pietra arenaria, le sei Nicchie ai lati di un corridoio centrale, che conduce all’ultima sala, con le Volte a crociera, in laterizio, accogliente e spaziosa.

Nella piana di Collestrada nel 1202 o nel 1203 ebbe luogo uno scontro tra le milizie perugine e quelle assisane, a cui partecipò anche il giovane Francesco di Pietro Bernardone, il futuro S.Francesco. I biografi ci dicono che la conversione di Francesco avvenne proprio nel periodo di prigionia che subì a Perugia, dopo la sfortunata campagna militare.

Di notevole interesse è il **Bosco di Collestrada**, residuo di un’antica foresta planiziale, classificato come ZSC (Zona Speciale di Conservazione), raro esempio di bosco di farnetto, oltre che di cerro e roverella, probabilmente correlato agli scopi sanitari del luogo.

A pochi km da Collestrada, proseguendo la strada provinciale verso Assisi, si trova una piccola cappella, la **Madonna di Campagna**, al cui interno si può ammirare un notevole affresco risalente alle fine del ‘300, attribuito al maestro di S.Giuliana, autore degli affreschi dell’omonimo convento di Perugia. Vi è rappresentata una Madonna seduta in trono con il Bambino e due importanti martiri: S.Ercolano (VI sec., patrono di Perugia) e Santa Caterina d’Alessandria d’Egitto (III-IV sec., patrona di Deruta). Per la visita ci si può rivolgere alla casa adiacente alla cappella.



In direzione di Gubbio, si può fare sosta a **Colombella**, per visitare l'omonima villa. La parte più antica del borgo, Colombella Alta, si erge intorno alla chiesa parrocchiale e all'ex castello del XIV sec, poi trasformato nel corso del XVIII secolo in villa con parco e giardino. L'edificio cubico di tre piani si erge al centro dell'antica fortificazione di forma ellittica, che costituisce il perimetro del giardino ricco di secolari alberi di cedri del libano, platani, cipressi, pini. L'edificio di servizio annesso a settentrione termina con la cappella. I resti delle mura medievali costituiscono il terrazzamento dei giardini pensili, oltre ai quali si erge l'antica chiesa del castello. Al suo interno, a testimonianza del passato splendore, è il grande salone con il lungo ballatoio. L'ampliamento della limonaia e del loggiato che si affaccia sul giardino sono del XX sec.



La Villa è nota per essere stata la residenza di campagna dell'intellettuale risorgimentale Marianna Bacinetti (1802-1870), moglie del marchese Ettore Florenzi, nota per i saggi filosofici e le traduzioni di Schelling e Hegel, e per le sue relazioni internazionali, tra cui quella con Ludovico di Baviera. Altra figura femminile legata alla Villa è Caterina Sereni (1870-1956), sposa di Lucio Bonucci, titolare del lanificio di Ponte Felcino. Rimasta vedova e divenutane titolare nel 1906, s'impegnò in opere di sostegno a famiglie proletarie, con la realizzazione dei primi asili a Perugia. Attualmente vi ha sede il centro UNESCO per la valutazione globale delle acque, nell'ambito del programma delle Nazioni Unite UN-WWAP.

Proseguendo l'itinerario, si raggiunge **Farneto** e il **Convento della Santissima Pietà**.



Situato su un'altura circondata da un bosco di farnie, residenza dei Frati Minori dell'Umbria, fu donato nel 1218 a San Francesco dai monaci benedettini. Dell'epoca originaria, rimane la piccola cappella nel bosco, costruita intorno al 1300 nel luogo in cui San Francesco si recava in preghiera. Si narra che mentre pregava presso la cappella, il santo venne tentato dal diavolo che, non riuscendo nell'intento, si adirò spingendolo giù da una rupe. Francesco si aggrappò allora ad una roccia, lasciandovi le impronte delle mani e delle ginocchia, che oggi sono conservate nell'oratorio <<http://turismo.comune.perugia.it/poip/convento-della-santissima-pieta-di-farneto>>

## Ramazzano - Le Pulci



Nel 1411 i magistrati perugini ordinano che *“si scaricassero di maniera le mura, che non si potessero in alcun modo difendere, et il simile si facesse della Rocca, che vi era, fuori, che di una parte, di che n'era Pellino di eccolo padrone, quale volsero, che per essere di quel particolare cittadino, non si scaricasse, il che non le giouò punto, perciò che con intelligenza di Pellino vi entrarono poco dopo i fuoriusciti, et rubarono il Castello, et scaricarono la Rocca: fu ordinato il medesimo della Rocca di Ramazzano, di quella parte del Borgo di Agnello, che non era atta a tenersi..”* Pellini, II, p.186).

Si può visitare il castello del XII secolo costruito dalla famiglia dei Ramazzani, cui appartenne fino alla fine del '500. Al suo interno vi sono varie sale affrescate e nel cortile si trova un pozzo profondo 40 metri che comunica con i sotterranei e le segrete. La cappella del castello fu gestita dai monaci cistercensi della vicina abbazia di Montelabate.

Anche la rocca di Ramazzano fu coinvolta nelle lotte tra le fazioni perugine; tanto che nel 1411 i magistrati perugini ne ordinarono la demolizione per impedire che venisse conquistata dai fuoriusciti di Braccio.

Da Ramazzano giungiamo in breve ad un'autentica perla dell'architettura romanica umbra, l'**abbazia di Santa Maria di Valdiponte a Montelabate**



L'edificio si erge possente, come una fortezza, a dominare il territorio rurale circostante, con le sue culture di vigneti, cereali e soprattutto ulivi, ad una quota compresa tra i 350 e i 500 metri. Sorta nel 969 come monastero benedettino, di cui resta oggi la suggestiva cripta a tre absidi, raggiunse nell'XI sec. il massimo della potenza, grazie ad un notevole patrimonio fondiario. Nel corso del XIII sec. fu riedificata la chiesa con il bellissimo chiostro a due ordini loggiato, arricchendosi di opere d'arte e di affreschi. Dal 1952 è proprietà della Fondazione Girolamo Gaslini di Genova (visite su prenotazione <<http://turismo.comune.perugia.it/poip/abbazia-di-santa-maria-valdiponte-a-montelabate>>).



Attorno all'abbazia sono fruibili itinerari ciclo-pedonali come l'anello di Montelabate (<http://itinerari2013.comune.perugia.it/>) **Civitella Benazzone**



Verso la fine del trecento il castello fu coinvolto nelle lotte politiche del tempo: nel 1381 fu occupato dai fuoriusciti, poi ripreso dai popolari; nel 1402 venne occupato dalle truppe pontificie e poi di nuovo riconquistato dai perugini; nel 1412, per aver resistito all'assalto di Braccio, il Comune concesse alla comunità ivi residente un anno di esenzione fiscale.

Non lontana è l'**Abbadia Celestina** (1110)



Il complesso, ubicato lungo la strada per Morleschio, sorto come casa benedettina, nel 1109, con il nome di monastero di **San Paolo di Val diponte**, che tra il XIII secolo e la prima metà del XIV, ospitava circa dieci monaci. La chiesa ospitava la Pala (prezioso dipinto su tavola) dell'altare maggiore del 1200, raffigurante la Madonna in trono con il bambino tra gli angeli e i santi Paolo e Benedetto. Il preziosissimo dipinto di Marino di Elemosina del secolo XII è stato sistemato nella prestigiosa pinacoteca di Perugia. Della badia rimane ancora intatta la cripta, bellissima costruzione romanica del periodo di transizione <[www.medioevoinumbria.it](http://www.medioevoinumbria.it)**Ponte Pattoli**

*“Braccio, a cui era stato dato il carico di tutta la guerra, conoscendo, che gli era necessario di avere un ponte sul Tevere per poterlo passare a voglia sua, deliberò d'assalire il ponte di Pattolo, luogo per il castello, che vi è, più degli altri munito, gagliardo, se ne andò con molta celerità una mattina per tempo a quella volta, subito giunte, avendo colti gli uomini del castello alla sprovvista, accostatevi di molte scale, che egli come voleva, aveva da soldati suoi fatto portare, con un brevissimo assalto lo prese, con la medesima prestezza passato il ponte trascorse per tutte le castella, che sono intorno a quelle colline” (Pellini, II, p.184)*

La parte più antica del paese, detta il Borgo, si trova ai piedi del Colle Maggiore (detto "la Pineta"). Parte delle mura residue potrebbero risalire ai resti dell'antico castello di Ponte di Pattolo. Nel 1319 il paese venne semidistrutto da Muzio di Francesco, ghibellino assisano in guerra con Perugia guelfa. Nel 1410 il castello, che il Pellini definisce “più degli altri munito, gagliardo”, fu preso da Braccio. Nel 1413 vi si fronteggiarono, senza scontrarsi, le sue truppe con quelle di Francesco Sforza. Nel 1416 i massari di Ponte Pattoli si sottomisero a Braccio consegnandogli le chiavi del castello.

Nei pressi di Ponte Pattoli si segnala:

**il Castello Rustichelli (1154)**



Sito in località Prezzonico, che nel 1400 apparteneva agli Armani Della Staffa: Felcino e Cherubino I. Erano i fratelli di Elisabetta, prima moglie di Braccio Fortebraccio. Il complesso fortificato, è affiancato da una piccola chiesa; l'ingresso costituisce la parte più antica e suggestiva. E' visitabile su richiesta. <http://www.medioevoinumbria.it/contatti/>

